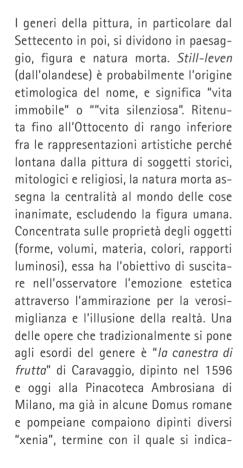
natura viva

FEDERICO RUI



vano i doni che gli ospiti portavano al padrone di casa.

Ma cos'è la natura morta oggi? In inglese viene chiamata still life, quindi ancora vita immobile (o silenziosa), che si antepone al termine italiano. Vita, e non natura, immobile, e non morta (una visione senz'altro più ottimista!). La natura morta è quindi semplicemente la rappresentazione dell'oggetto inanimato, non potendo neanche più essere inteso come immobile.

La pittura si è più volte interrogata sul "movimento", fin dal celebre "nudo che scende le scale" di Duchamp. E a proposito di contenuti, è lo stesso Duchamp il primo a decontestualizzare un oggetto dandogli rango d'arte. Abbandonando per un momento la pittura, nel 2001 Sam Taylor-Wood realizza un video di poco più di tre minuti in time-laps, in cui la frutta contenuta in un cestino subisce il passare del tempo, ammuffendo, degradando fino alla completa decomposizione. Quindi, oggi cosa significa "na-



David De Biasio No Logo, 2014 olio su tela, cm 30x30

tura morta"? Parlare di natura morta è un controsenso: la natura per sua definizione è infatti viva, ma diventa morta quando la si toglie dal suo habitat (il fiore reciso dalla pianta, la frutta colta dall'albero). L'artista compie quindi una sfida: ritrae un oggetto destinato a morire così da renderlo eterno. La sua bravura consiste nell'ingannarci, facendoci apparire come veri e vivi oggetti inanimati ed esseri morti. Dovremmo dunque parlare di "natura viva". In mostra non troviamo le classiche rappresentazioni degli elementi naturali, piuttosto un'indagine sui nuovi oggetti che sono diventati natura: un fiore, un merletto, una forma animale, una forma surreale. Se da un lato la caducità intrinseca nel genere (spesso rappresentata anche col teschio, con una candela, la clessidra) è ormai data per scontata, le nuove ricerche puntano anche su nuovi oggetti.

Il bue squartato, dal Carracci a Rembrandt, da Soutine a Hirst, è un'immagine che ha, al pari delle vanitas, susci-

tato sempre un interesse da parte degli artisti. Dalla rivisitazione di questo tema nascono le tele di Fabio La Fauci. Nelle opere di Elisa Rossi assistiamo invece alla ricerca minuziosa della realtà antica, nella riproduzione di merletti e corredi come si diventassero trame astratte. Casagrande e Recalcati invece propongono il tema delle ipervanitas, macroingrandimenti di storie naturali che perdono quasi il contatto con la figura stessa. David De Biasio ricrea dei mondi surreali, inquadrando classicamente elementi metaformici che perdono anch'essi il contatto con la realtà.

Giorgio Morandi così scriveva: "Di nuovo al mondo non c'è nulla, l'importante è la posizione diversa e nuova in cui un artista si trova a considerare e a vedere le cose della cosiddetta natura"

La pittura di oggetto è quanto mai viva.